



Prefettura di Fermo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO (PEE)* stabilimento “Pegas srl “– di FERMO

CONSULTAZIONE DELLA POPOLAZIONE ex art. 21 D.Lgs. 105/2015 e Decreto Ministro Ambiente 29/09/2016 n. 200.

Come noto, in relazione al disposto di cui all’ art. 21 del D. Lgs. 2015 il Prefetto è tenuto alla predisposizione ovvero all’aggiornamento dei Piani di Emergenza Esterna per gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante esistenti sul territorio provinciale.

Prima dell’adozione ovvero della revisione dei predetti Piani, il medesimo procede, d’intesa col Comune o i Comuni interessati, alla consultazione della popolazione secondo le norme di cui al regolamento approvato con Decreto del Ministro dell’Ambiente n. 200 del 29/09/2016.

In relazione all’aggiornamento del Piano dello stabilimento “Pegas srl” di FERMO, d’intesa con i Comuni di Fermo e Porto San Giorgio che hanno provveduto ad informare preventivamente la popolazione interessata, si rendono pertanto disponibili, ai fini della consultazione in parola, le seguenti informazioni, facendo presente che le stesse resteranno pubblicate dal giorno 1 luglio 2020 al giorno 30 luglio 2020 (almeno 30gg.) sul sito dei predetti Comuni.

NB: a partire dal giorno (31° giorno), e fino al giorno (15 giorni dopo) la popolazione interessata potrà presentare al Prefetto di Fermo, in forma scritta, anche mediante posta elettronica, all’indirizzo **prefettura.fermo@interno.it**, osservazioni, proposte o richieste relativamente a quanto forma oggetto della consultazione, delle quali si terrà conto ai fini della consultazione stessa.

INFORMAZIONI GENERALI

Dati sull'azienda

Denominazione: Pegas s.r.l. - Deposito di Porto San Giorgio (FM)

Ubicazione: 63017 Porto San Giorgio (FM) - via E. Medi, 2

Inquadramento territoriale

Denominazione stabilimento: PEGAS SRL,

Sede: Porto San Giorgio (AP) in via E. Medi n. 2

Le coordinate geografiche dal meridiano di Greenwich:

Latitudine Nord: 43° 09' 47" (43°09'43.1856")

Longitudine Est: 1° 20' 00" (13°47' 08.1132")

.

Il sito industriale confina:

- ad ovest con un terreno edificato ad uso attività artigianale-ditta ortofrutticola (P.R.G. – zona D.1.1) attualmente operativa;
- a nord con la civica via Morgagni, antistante aree edificate ad uso industriale – artigianale;
- ad est con la via Medi, antistante aree edificate ad uso abitativo;
- a sud con un fosso canale scolatore di acque superficiali antistante una lingua di terreno ad uso agricolo.

Lo stabilimento PEGAS, nel suo complesso, si sviluppa su un'area di circa 8.400 m².

Ai fini del PEE, si definisce "territorio" la porzione di area urbana ed agricola che si trova nella zona di influenza del complesso industriale PEGAS, sia per la sua disposizione logistica prossima a questo che per la presenza di infrastrutture di comunicazione che, comunque, interferiscono con l'area su cui sorge lo stabilimento stesso.

L'area che può considerarsi interessata dalla presenza dello stabilimento PEGAS è delimitata a N da via Malpigli e via Pasteur, a NE dalla sede della vecchia linea ferroviaria Porto San Giorgio - Amandola, a SO dall'area impianti sportivi di Salvano, mentre a SE arriva ad interessare la piana alluvionale del Fiume Ete Vivo.

La superficie totale del territorio delimitato dai suddetti confini ammonta a circa 0,33 Km². L'altezza sul livello medio mare, può valutarsi da m. 10 a m. 60 s.l.m.

L'area interessata è situata nella fascia pedecollinare di medio basso versante che si sviluppa sul fianco sinistro della piana alluvionale del Fiume Ete Vivo, in prossimità della foce (circa 1,5km).

La ditta PEGAS si trova pressoché alla base della fascia pedecollinare, affiancata dal corso di un fosso locale che ha profondamente inciso una vallecola, che, come molte altre limitrofe, rende la morfologia del luogo particolarmente irregolare. La zona è quasi completamente urbanizzata ad eccezione della parte di versante maggiormente alto ed acclive.

Dati Meteorologici e Perturbazioni Ambientali

Condizioni meteorologiche prevalenti

I dati riassuntivi delle condizioni meteorologiche predominanti nella zona, sono riportati nella Tab.1 e si riferiscono a valori forniti dalla stazione meteorologica di Fermo.

Tabella1–Condizioni meteorologiche della zona

TEMPERATURA °C	Estate	Inverno
Media delle temperature minime giornaliere	23,5 °C	8,00 °C
Media delle temperature massime giornaliere	31,3 °C	13,8 °C
Massima temperatura giornaliera	38,0 °C	22,8 °C
Minima temperatura registrata	17,8 °C	1,9 °C
PRECIPITAZIONI		
Massima intensità di precipitazioni 76,4 mm/h*		
VENTO		
Direzione predominante	WSW*	
Con intensità massima	90,36 Km/h da WSW*	

CRONOLOGIA DELLE PERTURBAZIONI GEOFISICHE, METEOMARINE E CERAUNICHE

Per quanto riguarda le perturbazioni geofisiche, meteomarine e cerauniche si evidenzia quanto segue:

terremoti: l'area su cui insiste lo Stabilimento PEGAS, come tutto il territorio di Porto San Giorgio e Fermo, ai sensi della legge sismica e del DGR 1046 del 29/07/2003 è identificata come zona di classe 2, per la quale è obbligatoria l'osservanza delle specifiche norme tecniche di edilizia;

inondazioni, trombe d'aria: nel corso degli ultimi anni si sono registrati fenomeni significativi di inondazioni che hanno interessato il Fiume Ete Vivo. Pur essendo in prossimità del Fiume Ete Vivo, per la particolare posizione elevata rispetto al fondo vallivo e la notevole distanza dalle aree interessate da esondazioni, come evidenziate dal PAI ed effettivamente interessate dai fenomeni occorsi, si ritiene che per il rischio idrogeologico, l'area interessata dallo stabilimento sia a basso rischio;

fulminazioni a terra: dalla carta ceraunica (valore del numero delle fulminazioni a terra per anno e per m² secondo le norme CEI 81-1 per il territorio nazionale) il valore medio di fulminazione a terra risulta uguale a 1,5 fulminazioni/anno-km² (tratto dall'Allegato D della circolare del 20 giugno 1986, n.16 MISA del Ministero dell'Interno).

Centri di soccorso

L'ospedale civile di Fermo è distante circa 8 Km. Il Comando dei Vigili del Fuoco è posto a circa 6 Km .

NATURA DEI RISCHI

Nello stabilimento si effettueranno operazioni di stoccaggio, movimentazione, imbottigliamento e travaso di GAS DI PETROLIO LIQUEFATTO (G.P.L.).

TIPOLOGIA DEGLI EVENTI INCIDENTALI

All'interno del Rapporto di Sicurezza di stabilimento e del PEI sono elencati gli eventi e gli scenari incidentali rilevanti ai fini della gestione delle emergenze e il loro campo di letalità.

Evento	Punto critico	Top-event e conseguenze ipotizzabili
Sovrariempimento serbatoio con cedimento PSV	Serbatoi tumulati di stoccaggio GPL	<ul style="list-style-type: none">> Rilascio di prodotto incendiato in fase vapore (JET-FIRE)> Rilascio di prodotto con incendio in fase vapore e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE)
Fuoriuscita prodotto da rottura tubazione rigida connessa a serbatoio o da tronchetto di fondo	Serbatoi tumulati di stoccaggio GPL Fascio tubiero GPL	<ul style="list-style-type: none">> Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE)> Rilascio di prodotto con incendio in fase liquida e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE)> Radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (flash fire)
Fuoriuscita prodotto da rottura parete serbatoio tumulato	Serbatoi tumulati di stoccaggio GPL	<ul style="list-style-type: none">> Esplosione UVCE da nube prodotto in fase vapore> Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE)> Rilascio di prodotto con incendio in fase liquida e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE)> Radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (flash fire)
Rilascio di GPL per perdita tubazione fase gas	Punto di travaso Locale pompe e compressori Fascio tubiero GPL	<ul style="list-style-type: none">> Rilascio di GPL per perdita tubazione fase gas per rottura tenuta meccanica o da manichetta (JET-FIRE)
Rilascio di GPL per guasto o perdita tubazione fase liquida	Serbatoi tumulati (passo d'uomo) Punto di travaso Locale pompe e compressori Fascio tubiero GPL Unità di imbottigliamento bombole	<ul style="list-style-type: none">> Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE)> Rilascio di prodotto con incendio a seguito di rottura del braccio di carico o distacco della tubazione di fase liquida e conseguente radiazione termica istantanea di nube all'interno del campo di infiammabilità (FLASH-FIRE)
Sovrapressione autobotte GPL		<ul style="list-style-type: none">> Irraggiamento per fuoco da prodotto in fase liquida effluente ad alta velocità (JET-FIRE)> Rilascio di prodotto non incendiato da tronchetto di carico in fase liquida (JET-FIRE)
Sovrapressione di recipiente mobile	Unità di imbottigliamento bombole Deposito bombole GPL	<ul style="list-style-type: none">> Esplosione di recipiente mobile sovrariempito o surriscaldato

DELIMITAZIONE DELLE ZONE DI DANNO ED INDIVIDUAZIONE DEGLI ELEMENTI SENSIBILI ALL'INTERNO DI CIASCUNA ZONA

Gli eventi incidentali credibili hanno effetti che possono estendersi al di fuori dei confini dello stabilimento impattando sul territorio urbanizzato.

Le zone a rischio sono:

Prima Zona - di sicuro impatto avente l'estensione di raggio **67 m**;

Seconda Zona - di danno secondo le indicazioni del gestore non presente per lo scenario più gravoso considerato, e scelta pari a 110 m dall'Autorità preposta;

Terza Zona - di attenzione secondo le indicazioni del gestore non presente per lo scenario più gravoso considerato, e scelta cautelativamente pari a 220m (pari al doppio dell'area di inizio letalità) dall'Autorità preposta;

Nella tabella che segue sono sintetizzati i raggi di danno che involuppano le più critiche situazioni incidentali ipotizzate nel rapporto di sicurezza della PEGAS:

Aree di danno		
1 ^a Zona di sicuro impatto – Elevata letalità (Zona Rossa)	2 ^a Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona Arancione)	3 ^a Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona Gialla)
(m)	(m)	(m)
67	110*	220*
	*il gestore ha indicato tale area per le condizioni di "inizio letalità" e la stessa è stata presa a riferimento per tale zona di danno dall'autorità	*tale area è stata scelta cautelativamente dall'autorità raddoppiando l'area indicata dal gestore come inizio letalità.

L'estensione della 3° zona di attenzione è stata scelta sulla base delle valutazioni dell'Autorità e degli Enti Locali ed in conformità al DPCM del 25/02/2005. Secondo il citato DPCM tale area non dovrebbe comunque risultare inferiore a quella determinata dall'area di inizio di possibile letalità, nelle condizioni ambientali e meteorologiche particolarmente avverse (classe di stabilità meteorologica F) che nel caso specifico corrisponde, così come indicato dal gestore nel rapporto di sicurezza, a 110 m.

Nel caso specifico si è pertanto scelto cautelativamente di raddoppiare l'area minima indicata dal DPCM del 25/02/2005.

Al di fuori delle suddette aree di danno è individuata una Zona di sicurezza (Zona bianca), di ampiezza 200 m dalla zona gialla, per la dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.

<i>*Zona di sicuro impatto - Elevata letalità (Zona rossa)</i>	<i>Zona immediatamente adiacente allo stabilimento, caratterizzata da effetti comportanti un'elevata letalità per le persone.</i>
<i>*Zona di danno – Lesioni irreversibili (Zona arancione)</i>	<i>Zona esterna a quella di sicuro impatto, caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per le persone che non assumono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone più vulnerabili come i minori e gli anziani.</i>
<i>*Zona di attenzione – Lesioni reversibili (Zona gialla)</i>	<i>Zona esterna a quella di danno, caratterizzata dal possibile verificarsi di danni, generalmente non gravi anche per i soggetti particolarmente vulnerabili oppure da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico. La sua estensione deve essere individuata sulla base delle valutazioni delle autorità locali.</i>
<i>*Zona di sicurezza (Zona bianca)</i>	<i>Zona al di fuori delle aree di danno destinata alla dislocazione delle risorse umane e strumentali dei soccorritori.</i>

Le modalità di diffusione dell'informazione, scelte sulla base di opportune valutazioni da parte dei Sindaci, in relazione alle caratteristiche demografiche e socio-culturali della popolazione e alle tipologie comunicative già sperimentate localmente, tenendo in debito conto le peculiarità del rischio di incidente rilevante, è attuata nel modo seguente:

- Aggiornamento costante di una pagina web già presente all'interno dei siti dei Comuni di Fermo e Porto San Giorgio atta ad informare la popolazione sul rischio di incidente rilevante predisposta per la consultazione on-line da parte dei cittadini;
- APP collegata al sito internet del Servizio comunale di Fermo e piattaforma Telegram per messaggistica informativa.

Al fine di raggiungere i destinatari dell'informazione in modo ancora più ampio e maggiormente efficace si prevede di integrare l'informazione fornita nel modo seguente:

- Distribuzione di opuscoli e materiale informativo inviati a mezzo posta o recapitati da personale incaricato mediante consegna porta a porta;
- Eventuali incontri periodici di informazione effettuati nei punti di ritrovo maggiormente frequentati dai residenti ed in modo capillare negli incontri annuali con le scuole;
- Il comune di Fermo procederà mediante affissione di manifesti nelle strutture maggiormente frequentate, negli spazi pubblici autorizzati, al fine di promuovere le iniziative informative di cui al punto precedente. Verrà data altresì una ulteriore pubblicità mediante l'invio ai cittadini da parte del Sindaco di lettere.
- Il comune di Fermo con l'invio di lettere rivolte ai cittadini da parte del Sindaco verificherà il livello di conoscenza della popolazione sui pericoli e sulle misure da adottare per comprendere l'efficacia degli incontri informativi che saranno organizzati;

L'informazione rivolta alla popolazione sarà aggiornata periodicamente a cadenze regolari, relativamente all'attività dello stabilimento e sui comportamenti da assumere in caso di incidente rilevante e per tener viva l'attenzione della popolazione, ricordando le principali norme di comportamento in caso di incidente.

AZIONI POSSIBILI O PREVISTE PER LA MITIGAZIONE E LA RIDUZIONE DEGLI EFFETTI E DELLE CONSEGUENZE DI UN INCIDENTE MODELLO ORGANIZZATIVO D'INTERVENTO

Il modello organizzativo previsto nel presente PEE è basato sulla centralità dell'azione di coordinamento del Prefetto di Fermo, quale Autorità Preposta all'attivazione ed alla gestione dei soccorsi, e sul ruolo svolto, principalmente, dalle funzioni di supporto del Comando dei Vigili del Fuoco e del Servizio di Emergenza Sanitaria 118, che hanno, rispettivamente, la direzione tecnica del soccorso (DTS) e la direzione sanitaria del soccorso (DSS).

Tutti gli enti e le strutture operative coinvolti opereranno sulla base di piani di emergenza vigenti, quali:

- PEI (Piano Emergenza Interno predisposto dal Gestore);
- Piano operativo per il soccorso tecnico dei VVF;
- Piano operativo per la comunicazione in emergenza;
- Piano operativo per la viabilità;
- Piano operativo per la sicurezza ambientale;
- Piano operativo per il soccorso sanitario (Sistema di emergenza sanitaria 118);
- Piano operativo per l'evacuazione assistita e centri di raccolta

AUTORITÀ' PUBBLICHE COINVOLTE:

La stesura, il successivo aggiornamento e l'attuazione del PEE è curato dalla Prefettura – Ufficio Territoriale del Governo di Fermo, con la collaborazione tecnico-operativa dei seguenti Enti ed istituzioni, (denominati nel prosieguo del piano **Enti interessati**) di seguito elencate:

- Regione Marche - Dipartimento per le Politiche integrate di Sicurezza e per la Protezione Civile (SOUP)
- Comune di Porto San Giorgio
- Comune di Fermo
- Provincia di Fermo
- Comitato Tecnico Regionale - Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco
- Comando Provinciale Vigili del Fuoco di Fermo
- Questura di Fermo
- Sezione Polizia Stradale di Fermo
- Comando Provinciale Carabinieri di Fermo
- Comando Provinciale Guardia di Finanza di Fermo
- Polizia Locale di Porto San Giorgio
- Polizia Locale di Fermo
- ASUR Area Vasta 4;
- Servizio di emergenza 118 (Centrale Operativa 118 "Piceno Soccorso"; UOS PoTES 118 AV4 Fermo)
- ARPA Marche
- ISPESL
- Gestore dello stabilimento Pegas S.r.l.

FASI E CRONOPROGRAMMA DELLA PIANIFICAZIONE

Ai fini dell'aggiornamento del PEE Pegas Srl è stato costituito, in data 16 aprile 2019 un apposito gruppo di lavoro composto da tutti i soggetti coinvolti.

All'interno del predetto consesso la Prefettura di Fermo ha assegnato un'azione di coordinamento al Comando dei Vigili del Fuoco di Fermo, che in stretta collaborazione con la Questura e gli altri Enti coinvolti hanno definito il piano di Emergenza Esterno.

I comuni interessati in concomitanza con la pubblicazione del presente documento avvieranno le attività informative alla popolazione.

La Prefettura inizierà la sperimentazione dello stesso entro l'anno mediante l'avvio delle esercitazioni previste nel PEE.

Una volta conclusa l'attuale fase di consultazione della popolazione, tenuto conto delle osservazioni e proposte che potranno eventualmente essere formulate, è prevista l'approvazione definitiva del Piano da parte del Prefetto.

AZIONI PREVISTE DAL PEE CONCERNENTI IL SISTEMA DEGLI ALLARMI IN EMERGENZA E LE RELATIVE MISURE DI AUTOPROTEZIONE DA ADOTTARE

L'informazione che sarà fornita al cittadino per affrontare un'emergenza di natura industriale è costituita da:

- segnalazione d'allarme dell'accadimento incidentale;
- messaggi vocali per ricordare informazioni utili, in modo sintetico ed immediato, sui comportamenti di autoprotezione da adottare in relazione alla tipologia dell'evento incidentale;
- segnalazione di cessato allarme.

La popolazione deve essere messa preventivamente a conoscenza delle modalità con cui viene segnalato l'insorgere di una situazione di pericolo.

Con la segnalazione di cessato allarme si comunicherà alla popolazione la fine dell'emergenza. La conclusione dell'emergenza indicherà la fine del rischio specifico direttamente connesso allo scenario incidentale che si è verificato, non escludendo eventuali pericoli residui che richiedono comunque l'adozione di precauzioni da parte della popolazione, che saranno comunicate qualora se ne verifichi la necessità.

I sistemi di allarme sono costituiti dalle sirene dello stabilimento e da altoparlanti collocati a bordo di veicoli allo scopo predisposti facenti capo alle strutture operative dei Comuni interessati.

ALLARME E MESSAGGIO ALLA POPOLAZIONE

Il PEE è attivato a seguito di segnalazione anche con allarme proveniente dallo Stabilimento, tramite il suono di sirena, che indica contemporaneamente ai soccorritori e alla popolazione il verificarsi di un incidente.

Il sistema di allarme costituito dalle sirene dello stabilimento e il sistema di diffusione dei messaggi mediante altoparlante a bordo dei veicoli allo scopo destinati dalle strutture operative locali, sono in grado di allertare, in caso di incidente, la popolazione residente nell'area di attenzione precedentemente definita.

Il segnale di allarme in emergenza è:

- **ALLARMEEVACUAZIONE:**

verrà diffuso con **3 SEGNALI DI SIRENA LUNGI UN MINUTO INTERVALLATI DA PAUSE DI 5 SECONDI;**

tale suono informa la popolazione che l'incendio verificatosi all'interno dello stabilimento può coinvolgere le aree abitate e che tutti i cittadini residenti dovranno adottare comportamenti e precauzioni per proteggersi e per prevenire e limitare i danni.

- **CESSATO ALLARME:**

verrà diffuso con **1 SEGNALE DI SIRENA CONTINUO DI 2 MINUTI;**

Il messaggio informativo in emergenza è:

- **IN CASO DI RIFUGIO AL CHIUSO:**

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita a restare all'interno degli edifici e ad attivare tutti i comportamenti di autoprotezione previsti.

- **IN CASO DI EVACUAZIONE:**

“È in atto un'emergenza per incidente industriale. Si invita ad evacuare immediatamente tutti gli edifici e a raggiungere i centri di raccolta prestabiliti, utilizzando le vie di fuga indicate dagli addetti all'emergenza.”

Il messaggio di cessato allarme è:

“L'emergenza per incidente industriale è cessata. È possibile riprendere le normali attività.”

Periodicamente vengono eseguite prove di funzionalità del sistema attraverso specifiche esercitazioni, simulando situazioni di allarme e successivo cessato allarme.